

Il ciclo che lega la povertà alla disabilità, anche quella visiva, è ormai una realtà pure in Italia

RISPOSTE CONCRETE ALLE FRAGILITÀ SEMPRE PIÙ DIFFUSE

di Massimo Maggio*



I dati parlano chiaro. Secondo l'Istat, un residente in Italia su 10 vive in condizione di povertà assoluta. Numeri confermati dal recente Rapporto sulla povertà della Caritas Italiana. Questo vuol dire che quasi 6 milioni di persone si trovano in uno stato di grave fragilità.

Secondo Luciano Manicardi, monaco di Bose: «La Fragilità è dimensione costitutiva dell'umano. Dimensione che interpellata e chiede risposte. Non la Fragilità è il problema, ma le risposte che a essa si possono dare». Risulta dunque chiaro che stiamo viven-

do un tempo di crisi che coinvolge molte dimensioni del nostro «essere umanità» e diventa una sfida dell'uomo ma anche delle istituzioni e delle organizzazioni che sono fatte da e di uomini.

Il ciclo che lega la povertà alla disabilità, evidente soprattutto nei Paesi nel Sud del mondo, si presenta anche in Italia: se sei povero purtroppo più facilmente vai incontro alla condizione di disabilità. E tra le disabilità c'è quella visiva.

Soprattutto in questi ultimi anni in Italia il fenomeno appare preoccupante: sempre più persone non possono permettersi un paio di occhiali o, ancora peggio, per contenere le spese rinunciano alle cure oculistiche e ai servizi di prevenzione.

Ecco che allora campagne come quella di Cbm (Chri-

stian Blind Mission) Italia e Associazione Pazienti Malattie Oculari «Fuori dall'ombra. Per il diritto di vedere ed essere visti» cerca di rispondere alle numerose domande che ci vengono da una fragilità sempre più vasta, pervasiva e richiedente. Perché il diritto alla vista deve essere un diritto di tutti.

Eppure sappiamo dal Rapporto Mondiale sulla Vista redatto nel 2019 dall'OMS che nel mondo 1 persona su 2 che ha problemi visivi non ha la possibilità di accedere a servizi oculistici.

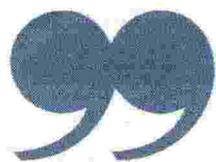
Sono oltre 1 miliardo di persone concentrate soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. E ancor di più: entro il 2050 questa cifra salirà a 1,8 miliardi - secondo la stima del World Report on Vision Oms e la Lancet Global Health Commission - a causa dell'invec-

chiamento della popolazione e del cambiamento degli stili di vita. Dunque dati impressionanti però mitigati da un segno di speranza: nel 90 per cento dei casi la disabilità visiva può essere prevenuta e curata. Occorre dare risposte concrete, come servizi di visite oculistiche gratuite per le persone più bisognose e fragili. Cbm, ad esempio, ha avviato un progetto pilota a Milano, creando un significativo impatto sociale.

Per questo si è pensato di replicarlo in altre città, perché come dice papa Francesco: «Dalle crisi si può uscire, si deve uscire».

Ma a due condizioni. Una che non si può uscire da soli. O usciamo insieme o non possiamo uscire. E, dall'altra parte, da una crisi si esce per migliorare, sempre per andare avanti, per progredire».

*Direttore Cbm Italia



È in aumento il numero di quanti non possono permettersi un paio di occhiali oppure, per contenere le spese, rinunciano a cure oculistiche e prevenzione